

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 Per un semestre L. 5.00
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I COMPLICI VENETI nella violazione dello Statuto

Perché i lettori e, soprattutto, gli elettori li abbiano presenti, registriamo qui i nomi di quei signori del Veneto ed, in caratteri più grossi, di quelli del nostro Friuli che, muniti in un modo, o nell'altro, di un mandato politico per tutelare i diritti della nazione consacrati nello Statuto di Carlo Alberto, quei diritti servilmente e vergognosamente violarono a favore della camorra impetrante che li fa commendatori e che per essi, come Taidè, ha "grazie grandi." Eccoli:

Bertoldi, Bertolini, Celotti, Chignaglia, Danieli, De Asarta, Di Broglio, Donati, Frèschì, Fusinato, Macola, Morpurgo, Paganini, Papadopoli, Pascolato, Piovene, Rizzo, Romanin-Jacur, Schiratti, Toaldi, Valli, Vianello.

All'atto abominabile perpetrato ieri alla Camera italiana dai sopracitati signori e dai loro colleghi delle altre regioni, formanti quella maggioranza che in sé racchiude in stomachevole connubio, l'incoscienza e la camorra — non occorrono commenti per chi non sia tanto oblioso da aver dimenticato che lo Statuto è il patto per cui il popolo italiano accettò la monarchia, ed è il frutto che costò secolari lotte, prigioni di illustri pensatori, esili e sangue di martiri.

Non occorrono commenti; ma non possiamo dispensarci dal riprodurre le parole pronunciate ieri stesso all'Parlamento dall'on. Zanardelli:

"Tutte le assemblee d'Europa, — egli disse, — hanno ormai reso omaggio ai principi liberali; la stessa Camera austriaca ha votato l'abolizione dell'articolo relativo al diritto eccezionale di ordinanza da parte del governo.

"Non è possibile che, di fronte a questi esempi, mentre la Camera austriaca sopprime la facoltà legale di emanare decreti legge, la Camera italiana voglia concedere la sanatoria ad un decreto illegalmente emanato. Se questo avvenisse, dovrebbe dirsi cessato in Italia il regime della legalità."

E ciò è avvenuto, o sarebbe per avvenire, se ora non si opporrà l'Estrema sinistra con l'ostruzionismo. Il governo ricorrerà ad estremi atti di violenza; ma si sa quali frutti questa gli abbia preparati e quali stia per preparargli.

Noi intanto mandiamo un saluto cordiale ed un incoraggiamento agli onorevoli Giuseppe Girardini e Riccardo Luzzatto che nelle valorose file dell'Estrema rappresentano il nostro Friuli.

Giudizi di attualità

Legate una vena, avete una mulattina; mettele un argine ad un fiume, avete l'inondazione; barricate l'avvenire, avete le rivoluzioni. Victor Hugo.

Quando è legittima, quando è onesta, l'indignazione è il sale che impedisce alla nazione d'impudrire. L. Blanc.

I popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano. (Parole pronunciate da Vittorio Emanuele nel 1867 e ripetute da re Umberto il 14 novembre 1896).

TRISTI ANNIVERSARI

1 Marzo. — Ecco un'altra volta alla data funesta che ricorda la disastrosa battaglia di Abba-Garima. Poveri figli! Morti così lontani dai vostri cari e dalla vostra patria, in una guerra ingiusta, fatta solo per sostenere l'ambizione di qualcuno e l'egoismo ed il farabuttismo imperante. In quelle remote terre non un fiore poserà oggi sui vostri sepolcri... Vi giungerà però l'eco dolorosa d'un popolo che dalla patria lontana vi piange, o povere vittime!

6 Marzo. — Pare un triste sogno! Sono ormai due anni che la spada di Macola, in un duello, spezzava la vita a Felice Cavallotti, proprio quando l'Italia aveva più bisogno di lui.

La Sua vita fu tutta una lotta: in tempi schiavi combatté per l'indipendenza della patria, in tempi corrotti difese i diritti del popolo, in tempi di calma si dedicò all'arte. Povero Cavallotti! Dopo la tua morte, altra violenza, altre corruzioni contristarono questa sventurata patria che tante fatiche costò ad erigere, per poi terminare i giorni delle gloriose loro esistenze fra l'ingratitude di chi ci governa.

Inclinandosi oggi dinanzi alla grande figura di Felice Cavallotti, l'unico conforto che possiamo avere della grave sciagura che colpì l'Italia è quella di cercare d'imitarlo nelle sue azioni, e difendere quella libertà che era il suo culto.

Palmanova, 1 marzo 1900.

Catonaccio

VI MARZO

Che il tuo spirito immortale vogli su questa tua patria, o Grande, in tal momento! Ascolta: L'ora che volgo è più che mai funesta, Ed ogni libertà quasi è sopita.

Spalanca oggi il sepolcro, anima mesta, Questo è il momento! Grida anco una volta Il ludibrio ai vigliacchi, o la tempesta, Come vivo selevi, anco una volta:

Vieni tra noi, anima bella, e avvivi La tua presenza il fuoco e libertà, Vieni tra noi; spaventerai quei vivi.

Che non dell'infamia ormai l'impunità, Ma i buoni tutti incoerenti: Gialli Siate o fidenti! Cavallotti è qua.

G. Manfredi.

PER I VETERANI

Torniamo ancora su questo argomento, palpitante, come si suol dire, di attualità.

La tricheria nazionale che il governo moderato usa verso i veterani, che il sangue generoso versarono per questa patria, che poi diedero in dono ai cioldofati corcari, mentre per loro, più che ingrati, s'è fatta crudele, ha sollevato un senso d'indignazione in tutti i giornali non asserviti alla forcaioletta clericomoderata.

Il governo alla Camera ha dichiarato che non può provvedere ai veterani delle battaglie dell'indipendenza, perché uno Stato povero non può permettersi il lusso (!) di mantenere i suoi cittadini.

La frase è uscita dall'animo brutale del sottosegretario del Ministero della guerra, ed è tutto un programma.

Non si può disporre di poche migliaia di lire per sussidiare i vecchi concittadini, che hanno saputo ridonare la libertà, prestigio e forza all'Italia, ma si trovano sempre i milioni per commettere le grosse corbellerie degli armamenti eccessivi, delle passeggiate in China, delle speranze d'Egitto, dello sperpero in Africa, senza parlare delle molte altre spese improduttive, che dissanguano le risorse della Nazione.

La legge dispone che si dia ai veterani bisognosi una modesta pensione; ma le pensioni vengono distribuite ai veterani in ragione delle somme disponibili; e quelli che ne rimangono privi debbono attendere che muoia uno dei loro commilitoni per ottenere a loro volta lo scarso sussidio.

Così s'induce chi ha fame nella tentazione di augurare la morte ai suoi camerati.

Ah birbone di un governo!... C. d. A.

(!) E se lo Stato è povero, perché si permette il lusso di avere una lista civile di 18 milioni all'anno, cioè la più elevata che in qualunque Stato costituzionale? Chi ha fatto l'Italia muore di fame: questa sì è giustizia, vivaddio! (N. d. R.)

A PROPOSITO DI PATRIOTISMO

Per i così detti patrioti, la patria si riduce a una vuota da smungere; il lingo dove essi hanno la supremazia assoluta sui lavoratori e ne possono disporre a loro volontà.

Il loro patriotismo però diventa subito internazionalismo quando trovano all'estero condizioni più facili di lavoro e guadagno. Ho i disinteressati! gli idealisti! i patrioti! come sono... venali!

In verità a noi questo patriotismo borghese non va.

E non ci va anche per il fatto che oggi i patrioti non disdegnano di voler distruggere la patria degli altri.

Infatti, mentre i senza patria rifiutarono sempre l'approvazione alla politica africana, i patrioti si mostrarono favorevoli a quella politica che costò all'Italia già più di mezzo miliardo e innumerevoli vite.

I patriotissimi approvarono la vergognosa condotta dell'Italia ufficiale in Oriente, mentre i senza patria correvano a portare il loro aiuto alla povera Grecia, lottante contro la prepotenza della Turchia, e i patrioti votavano alla Camera i bombardamenti e l'invio a Candia di una flotta maggiore di quelle di tutte le altre Nazioni.

Ma v'ha di più: i patrioti dicono di essere irredentisti, ed intanto, per avvicinare il giorno della redenzione delle terre soggette al dominio dell'Austria, sostengono sempre chi, non solo mai preferì verbo contro la triplice alleanza, ma che anzi l'approvarono.

Piaciano o no ai patrioti i fatti — che non temono smentita — ci danno diritto di gridare forte che il patriottismo della borghesia non è che un patriottismo falso, in aperta contraddizione col patriottismo che animò gli innumerevoli eroi che fecero cadere col loro sangue generoso il suolo italiano.

Patriotardi! ecco l'aggettivo che ben vi sta! Inca.

LA FILOSOFIA DEL GIORNO

Un moderato d'ingegno, Andrea Cantalupi, il quale è uno dei pochi che meritano veramente il nome di liberali, si mostra scandalizzato perché certi conservatori invocano, più o meno velatamente, l'abolizione del sistema parlamentare; e per giustificare l'ostruzionismo, in un articolo assai efficace, illustra l'opera sovversiva del governo italiano.

Ci piacerebbe di riferire l'articolo; non potendo, ci limitiamo ad accennare la filosofia del governo quale è argutamente riassunta dal milanese Uomo di Pietra, il quale propone che al palazzo della Consulta, dove ha sede il ministero degli interni, sia messo fuori un cartello con su scritto:

CHI SI ACCETTA
 QUALUNQUE INCARICO ODIOSO
 SI PRESTA AIUTO AI FORTI
 SI TRINGONO GLI LE MANI AI DEBOLI
 E SI TIRA LA BOCCA A CHI GRIDA
 VIVA LA LIBERTÀ
 PREZZI MODERATI — SERVIZIO A DOMICILIO

POVERO RECLUSO!

È già da ben 21 anni che l'innocente recluso di Volterra giace nella solitudine del carcere, vittima di una ingiustizia che piombò su di lui, o senza neppure il sollievo della speranza. Ai parenti che lo pregano di domandare la grazia, risponde che tal parola gli ripugna, perché sa di essere innocente. E perché mai il governo fa il sordo alle migliaia di voci che non solo dall'Italia ma anche dalle altre nazioni si innalzano proclamanti l'innocenza del martire? Egli il recluso, era stato accusato di aver gettato una bomba per scompigliare quella folla che il conte Arrivabene aveva radunato per protestare contro l'attentato di Passanante. Ma si noti bene che il Battacchi era stato scarcerato solo due ore prima della dimostrazione: solo due ore prima era stato dimesso da quel carcere in cui l'avevan cacciato, per le solite stolte misure, allorché nessuno a Firenze sapeva dell'attentato e neppure i voluti complici potevano averne indovinata la fine.

Ebbene ora, tardi ma a tempo ancora, quelli stessi che l'hanno arrestato e fatto condannare, lo proclamano innocente, ma il governo tace, intento forse ad ordire chi sa quali imprese, che, o nell'Africa orrenda o nella lontana China, caccino a morire migliaia e migliaia dei nostri fratelli.

E giustizia cotesta? Ditelo voi, o gente di cuore, ditelo voi che siete animati da un senso di bene, voi che vi agitate per lo innocente recluso di Volterra, per Cesare Battacchi, pel deputato di Pietrasanta.

Annibale Guggiari.

PERSECUZIONE E TRIONFO

È il veggente di Nazaret che richiama a sé l'attenzione, colla parola ispirata e dolce, nella taverna dell'Onago. Una folla di gente lacera e smunta l'attornia, dolendosi dell'oppressione romana e della grande miseria.

Il maestro sorride, accarezza i più vicini, conforta tutti; poi dice: « Non v'ha discepolo da più del maestro, né servo da più del suo padrone; basta al discepolo di essere come il maestro ed al servo di essere come il padrone. »

E senz'altro termina il suo breve discorso e s'accomiata.

Quella plebaglia rimane muta, attonita; poi qualcuno incomincia ad intendere, altri aiuta a ricordare le parole, ed in breve la grande idea è entrata ad incarnarsi in tutti.

Si corre a popolarla in ogni dove, tra la gente oppressa.

Ma i ricchi pubblicani, i sacerdoti d'Israele, i funzionari dell'impero ne rimangono sdegnati.

Il ribelle di Nazaret, essi dicono, incita le plebi alla rivolta.

Incomincia la persecuzione, ne segue la condanna, e la giustizia è mandata sul Golgota.

Piangono i discepoli, e parlano spesso dell'orrenda condanna, e si raccolgono.

Ma tutto questo non è permesso, le persecuzioni inferiscono e le condanne si susseguono.

Perché li hanno condannati? — tutti domandano. Le risposte si affollano, e l'idea straripa. Ma la persecuzione pure vuol farsi baluardo, e l'idea dilaga, supera ogni classe sociale ed arriva infine al trono a portarvi il fatidico labaro colla scritta in hoc signo vinces.

Il ribelle di Nazaret è divenuto il Redentore dell'umanità ed è posto sugli altari.

Intanto il prete ne afferra lo spirito e crea la speculazione; il prepotente si mette la maschera dell'ipocrisia o torna ad accentuare l'ineguaglianza sociale. Ma torna pure la grande espressione cristiana nella bocca degli oppressi.

Che importano le raffinate persecuzioni moderne, le calunnie senza nome della presente polizia, i decreti-leggi, le rappresaglie orrende e le condanne spietate?

Noi combattiamo senz'armi, ma colla parola di Cristo, e vinceremo.

A quei tempi Pilato ebbe un raggio di fede e se ne lavò le mani e la storia lo denunciò per vile; i magistrati odierni vorranno essere dello stampo di Pilato?...

M. L.

Pensieri sul dazio consumo.

(Anacronistica Boselliana)

Già dall'Alpi infino al Lazio e dal Lazio alla Sicilia, sia di festa o di vigilia, chi consuma paga il dazio.

Mangi arrotto e aspiri fumo, prima ancor d'averli in bocca tu sai già quel che ti tocca paghi il dazio di consumo.

Questa regola in due sole circostanze ha l'eccezione nell'Italia nazionale:

te lo dico in due parole. Pagar dazio non costuma per il grosso funzionario che ha le casse dell'erario; e i milioni altrui consuma; pagar dazio non è in uso per colui che sotto tetto ti consuma un gran ditello rivellendosi mafioso.

E in tal modo senza spese di gravami o d'angheria questa due categorie ci consumano il Paese.

Vamba

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

2 marzo.

A carnevale finito.

(P.) Il carnevale è finito, e con esso son cessate le dolci combinazioni, tanto desiderate e aspettate dai giovani ballerini e dalle pulcille danzanti. Le paroline sussurrate all'orecchio di qualche belta non saranno più che un dolce ricordo delle ore di gioia trascorsa.

Ora dunque che tutto ritorna nella oporosa tranquillità di prima, è bene si conosca un fatto degno di nota.

Aldini commercianti ebbero l'idea di tentare di scendere, almeno in questo periodo di tradizionale allegrezza, l'apatia dei cittadini, quell'apatia che trova la sua ragione d'essere nelle misere condizioni della classe media, facendosi promotori di due veglie danzanti.

L'iniziativa fu accolta con piacere; i soci del nostro Circolo sociale, ritegno, con sovrumana sapienza, che i veglianti fossero indotti per ostacolare le loro festose private, s'adoperarono affinché non risultasse degni dell'attività dei promotori. In verità, una delle feste, in causa del pessimo tempo non fu bella; la seconda però diede al comitato quella soddisfazione morale che meritava.

È proprio da meravigliarsi che un Circolo cittadino, composto di elementi che si credono colti ed educati, abbia avuta la saggia di ritenere effetto di maschine individui dell'iniziativa dei commercianti...

Il Circolo sociale.

E siccome abbiamo nominato il famoso Circolo sociale, narriamo un po' la sua storia.

Fin dalle sue origini ha dato prova di non essere dei nostri tempi: escluse molte persone solo perché vestono la blouse del lavoro; intese, invece, che gli sobriamente dai quali in gran parte è composto, siano di una casta privilegiata; restrinse il suo scopo a semplici divertimenti, escludendo ogni sì di vita politica, e la scambievolmente educazione. Visse quindi una vita stentata e sterile affatto.

Molti esempi si potrebbero addurre per dimostrare la leggerezza, che deriva dalla mancanza di uno scopo veramente utile e civile del sodalizio, come, ad esempio, il contiguo dei soci durante le sedute, che scherzando, non trovano mai da parlare sul serio; e fanno tante altre sguaranzue, che noi piace non riferire. Sentite poi questa: la cernita delle signorine per lo invito alle feste si fa alla stregua della dote e della loro disposizione a corrispondere alle domande di matrimonio dei membri del Circolo. A ogni modo, nel gran salone domina sempre il capriccio ora dell'uno, ora dell'altro.

Insomma, il Circolo, se vuole avere vita degna, se desidera la stima del paese, se vuole far qualche cosa che lo renda così fatto da sperare una esistenza di chi non deve morire domani, si proponga uno scopo alto, moderno, utile; sia essenzialmente ispirato a concetti di educazione civile e sociale.

Se no, *requiescat* non già nella contentezza della pace, ma vada al Limbo.

Al giornalismo locale.

Al Tagliamento con quella larghezza di vedute politiche, che gli è propria, chiama illogico il contegno dell'Estrema Sinistra, e specialmente del gruppo socialista, in rispetto al decreto.... Perché illogico?... Voi, che qualificate così l'opera della Estrema, dovete essere un lotto. Di grazia, allora ditemi; non è logico far ogni possibile, valersi di qualsiasi mezzo lecito, non proibito da leggi e da regolamenti, perché non nasca quello che non si desidera, che si crede dannoso al partito, alla civiltà, alla Patria?... Se non rispondete a queste domande, credo di aver ragione io quando, vi qualifico uno stinco ritto col cervelletto di un pollo.

Da Cividale.

1 marzo

Verso il meglio.

Il verbo dei coraggiosi apostoli della verità e della giustizia sociale si è propagato con straordinaria rapidità in mezzo ai lavoratori delle più remote contrade, ovunque raccogliendo inoperabili successi. Qui da noi invece, ora soltanto si è aperto uno spiraglio (che però andrà dilatandosi) per un raggio del nuovo sole ha potuto trapelare.

Per colpa di pochi vanitosi lustrapapaveri, spadroneggianti in città ed in campagna, attaccati al potere come quel tale insetto al... pettegione, sempre in lotta con mezzo mondo, mal protetti e peggio consigliati, in connubio ora con satana ed or con l'altare, noi cademmo in disistima presso i nostri confratelli: ci dissero pu-

silli, ignavi, ci chiamarono anche esseri refrattari alla fede nei nuovi ideali.

Nulla di più ingiusto e di men vero!

Noi, come i proletari di tutto il mondo, abbiamo piena coscienza dei nostri diritti e dei nostri doveri, ed il nostro cuore batte all'unisono con quello di tutti gli umili e sofferenti.

E l'accoglienza fraterna che presto auguriamo di poter fare ad un campione della democrazia, il quale verrà fra noi a parlare di verità e di giustizia, segnerà il principio della fine prossima di abborriti sistemi, e sarà la prova più luminosa della fede che pur noi sorregge nella lotta per un miglior avvenire.

Nei prossimi numeri diremo di certi utoni formalisti e del criterio della libertà di pensare, di agire e di... votare di certe m... montate in scanno.

2 marzo

Intolleranza.

In varie corrispondenze da Cividale comparse, giorni sono, sul *Cittadino Italiano* si danno botte da orbi a due fabbricieri del nostro duomo perché, dicesi, si siano imposti al decano mo... Mattiussi nella scelta del quaresimalista di quest'anno.

Dicesi ancora che il sac. Mattiussi aveva provveduto per dette prediche un gesuita friulano, e che i fabbricieri in parola gli avrebbero dichiarato di non voler vedere gesuiti, e che se fosse venuto uno di questi non gli avrebbero firmato il mandato di pagamento!

A noi nulla importa che venga a predicare un gesuita o un frate o un prete qualunque, non abbiamo simpatie né per l'uno né per l'altro. Ad ogni modo, lo diciamo francamente, l'operato dei fabbricieri ci pare censurabile. In paese si parla non poco di quel fatto e, tra altro, si asserisce anche che il terzo fabbricere cattolico-apostolico-romano che non condivide le idee degli altri due, voglia dimettersi.

Farbbe assai bene a farlo, come farebbero benissimo gli altri due i quali si vantano di essere liberali, di lasciare cioè che le cose di chiesa se le sbrighino i preti. Ciò in omaggio anche alla libertà vera ed al rispetto dovuto alle altrui opinioni. Noi saremo sempre contrari alle prepotenze ed ai soprusi. I clericali si combattono in altre guise, non con ridicole meschinità, le quali in ultimo si risolvono in loro favore.

E poi perché si vanno a ficcare occhisti liberali nelle sagrestie?

Quello è il posto dei preti e dei novizi, a loro invece incombe l'obbligo di occuparsi con intelletto ed amore del benessere degli amministrati. I ripicchi, gli odii e le personalità son cose di gente feगतosa.

2 marzo

Disgrazia orribile.

Sabato scorso, in Rualis, paesetto a pochi passi dalla nostra città, accadde un fatto raccapricciante.

Certa Maddalena Cantoni, visto entrare nel cortile di sua abitazione il proprio genero con un vitello, disse dal ballatoio su cui si trovava, per allontanare le galline affollatesi intorno e ciò fece col grembiule.

Quest'atto imbrozzolò il vitello, il quale spiccato un salto, con un calcio colpì la povera donna che cadde rompendosi la carotide.

Oltre al genero, soccorsero la disgraziata anche altri famigliari. Più tardi sopravvenne il medico, ma tutte le cure riuscirono vane e la poveretta dovette soccombere dopo tre ore.

I veglianti.

dell'ultimo sabato e dell'ultimo giorno di carnevale riuscirono brillanti ed animati per concorso di pubblico e di chiosose maschere le quali contribuirono moltissimo a rendere gaie quelle due serate.

L'orchestra composta da 18 bandisti del 17° fanteria suonò benissimo e venne molto applaudita.

Anche l'incasso è stato soddisfacente.

Un'altra grave disgrazia.

Iermatina, poco prima delle 9, nel locale delle nostre scuole elementari, in via XX settembre, mancò poco che morisse abbracciata una bambina di circa 9 anni da Grapignano.

Mentre maestre e scolare attendevano nel cortile l'ora per entrare in scuola, essa s'introduceva nella terza classe per riscaldarsi e s'avvicinava alla stufetta appoggiandosi colla schiena. Ad un certo punto si accorse che un lembo della sua veste bruciava ma forse per paura di qualche rimprovero per essersi introdotta in scuola prima dell'ora, se ne stette zitta. La veste continuava a bruciare e la poveretta si gettò brucioni a terra.

I primi ad accorgersi furono una sua compagna ed il direttore delle scuole il quale prontamente con un pastrano avvolse la disgraziata e soffocò così le fiamme.

Sul corpicino mezzo nudo si riscontra-

rono gravissime nettoni che il medico dell'ospedale, dove venne accompagnata subito, dichiarò guaribili in più di tre mesi.

Il fatto destò impressione nel personale insegnante delle scuole ed in tutta la scolarassa. Però pare non vi sia alcuna responsabilità.

Soverasio

Da Tolmezzo.

2 marzo.

Latteria e Società operaia di Fussa.

Non potrei non ricordare su questo giornale due ottime deliberazioni, prese in questi giorni dagli abitanti di Fussa, soprattutto perché dinotano che le buone idee si fanno strada, un po' alla volta, anche nei luoghi un po' di difficile salita. A Fussa esiste una latteria sociale, ma aveva il gran difetto d'aver a presidente un prete, il quale vi portava dentro tutta quell'infingardaggine ed ignoranza d'amministrazione che è caratteristica della loro specie fessile. La capirono i più avveduti fusesani e decisero di sbarazzarsene ad ogni costo, lottando senza posa contro tutti gli ostacoli e soprattutto contro il pregiudizio dei bigotti e delle donnette che vedono necessario dappertutto, anche dove sta tanto male, il prete ed il segno di croce. E, dopo molte vicende, videro, l'assemblea si creò un nuovo presidente ed ora la generalità è ben contenta d'essersi alla fine liberata dalla vergognosa dipendenza del prete inerte ed imperioso, il quale dovette ritirarsi confuso e schiacciato da quella terribile votazione. Proprio terribile, perché è a notarsi che presentemente la latteria funziona nel locale canonico, da lui ceduto al momento dell'impianto, due o tre anni fa. E quando si pensa che per due annate consecutive fu eletto presidente all'unanimità, quando si tieno nota che, senza la cessione del suddetto locale, da lui fatta, a Fussa non sarebbe giammai sorta la latteria, quando s'avverte che del locale ha tutto il diritto di usufruire lui e solo lui, bisogna pur dire che tutto questo suona schiaffo potente e d'altronde maritato. Intanto i fusesani, per lenirgli il dolore, hanno già determinato di costruire un locale apposito, già si son fatte le debite trattative, e il lavoro s'incomincerà indubbiamente tra breve.

A Fussa esiste anche una Società di M. S. Anche qui voleva entrare il prete, magari anche per esser presidente, e rendere clericale questo nuovo istituto. Ma la risposta fu: Non vogliamo il prete! e non ci fu modo che entrasse e con lui il sottile veleno clericale. Non occorre dire che il maggior merito spetta agli elementi di buon senso, nuovi, i quali per giunta son quasi tutti operai emigranti. Bravi operai! Ispirarsi più che è possibile e non dimenticarsi mai che soltanto istruiti, volenterosi e concordati arriveremo a vincere e a rovinare perpetuamente l'infame camorra dei preti, dei potenti e di tutti i privilegiati.

Ravaso

CRONACA CITTADINA

Contro la pellagra.

Da una relazione sull'ultima seduta tenuta dalla Commissione provinciale per la cura della pellagra rileviamo che il Ministero accordò un secondo sussidio per il 1899 di lire 2000; che la Cassa di risparmio assegnò sugli utili del 1899 lire 500; che il Consiglio provinciale stanziò nel bilancio 1900 lire 5000; che funzionarono nei due periodi primaverile e autunnale della durata complessiva di 70 giorni ben 29 locande sanitarie; che i risultati ottenuti dalla cura dietetica sui poveri pellagrosi furono soddisfacentissimi; che i pellagrosi presenti furono 632, 161 uomini e 471 donne; che la Commissione, votò di continuare le pratiche già iniziate con vari comuni per l'istituzione di locande sanitarie e per l'invio degli ammalati al Pellagrosario di Mogliano Veneto; che si ha già una lieve diminuzione nei manici pellagrosi; che il consuntivo presenta un totale attivo di lire 12877,57 ad un passivo di lire 11753,68 e quindi una rimanenza attiva di lire 1123,99; che il preventivo 1900 si preavvisò nella somma di lire 13800, facendo voti acciocché il sussidio dello Stato abbia ad aumentare in relazione all'incremento delle istituzioni sorte in provincia per la proflissi e la cura della pellagra.

Mnemonic.

Col giorno 12 marzo corr. continuando nel 15, 16 e 19 dalle 8 alle 9 pom. nella sala maggiore dell'istituto tecnico, verrà dato dal docente cav. Foa un corso di arte della memoria, preceduto da una gratuita conferenza sperimentale sull'arte mnemonica che avrà luogo nella suddetta sala la sera di venerdì 9 corrente alle 8 e mezzo. Metà dell'introito delle lezioni, detratte le spese, va a beneficio del comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Al « Cittadino Italiano ».

Quel raziadoso o meglio velenoso giornale che farebbe meglio a chiamarsi *Madonna delle grazie* o *Cittadino papalino*, spionista *Cittadino Italiano*, mi assale furiosamente, vomitando ingiurie, per mio articolo pubblicato nello scorso numero sui Plesiosauri, o meglio Plesiosauri della società. Pel fortunato errore di aver ommesso distratamente una s, diedi campo al *Cittadino* di far l'etimologia del vocabolo Plesiosauri. La *Madonna delle grazie* ci insegna che Plesiosauri deriva da Plesion-prossimo, vicino, affine, e Saurion-sauro. Nel mio articolo, infatti, ho cercato dimostrare l'affinità dei preti col loro prossimo, i rettili del Lias, i quali, in occasione del centenario del martire di Campo dei Fiori, hanno schizzato dalle loro fauci imputate bava e veleno.

Il *Cittadino* afferma che il clericalismo è una manifestazione pratica del cattolicesimo, reclamata dai tempi: infatti la storia dà ragione al mio avversario, perché i clericali hanno sempre adottato, per combattere il progresso, mezzi pratici, quali sarebbero l'Inquisizione, l'Indice, il Silabo... e i concini artificiali. Un clericale francese che può far il paio con un altro immortale, il Brunetière, scrisse che la storia in questi tre ultimi secoli ha cospirato costantemente contro la verità.

Il de Maistre (non de Meistre, come stampò il *Cittadino* oitando quelle stupide parole) fu un'anima clericale, una mente esauca, ispirata ad un dogmatismo feroce, un fanatico che avrebbe voluto sottoporre l'umana società all'assolutismo politico e religioso. E noto ai più che gli scritti cattolici si affaticano a falsare la storia, adulterandola con una critica di loro invenzione, vero prodotto esaurienti! Nei miei articoli pubblicati sul *Passo* ho combattuto e combatterò sempre il partito clericale, il quale tende per insidia all'operaio. Il popolo, istruito da noi, invece di tormentar se stesso, tenderà sempre più a combattere e distruggere i suoi nemici. Nei tempi di fede cieca molti popolani costumavano disciplinarsi pubblicamente per muovere a penitenza la città agitata per le ambizioni di qualche signorotto, ribelle alle leggi ed avido di potere.

Era quella l'età dell'oro dei plesiosauri, tempi beati, in cui il braccio secolare aiutava il Vaticano nelle sue vendette contro le anime generose che incitavano il popolo a ribellarsi alla Chiesa cattolica. Ma l'operaio, ai nostri giorni, grazie alla propaganda dei democratici e socialisti, è più pratico: il proletario sa di essere abbastanza flagellato dai suoi sfruttatori e coll'arma della scheda colpisce al vivo i suoi avversari, nelle loro ambizioni e nei loro egoismi. Il prete vuole che l'operaio alzi gli occhi al cielo, e pensi ai di là. Invece noi democratici lo consigliamo a fissare un po' più alle cose di questo mondo, perché val meglio un po' di felicità in terra che un posto nel Paradiso dei cattolici, ove si beano San Domenico, San Bernardo, il cardinale Bellarmino, Clemente VIII ed altri plesiosauri, nemici del genere umano.

Il *Cittadino* mi ammonisce che certe affermazioni e certe frasi stereotipate han fatto il loro tempo; e non ha mica torto. Scorda la *Madonna delle Grazie* la risposta di Enrico Morcelli al Brunetière, il quale, con zelo veramente cattolico, proclamò la bancarotta della scienza? Le frasi stereotipate che han fatto il loro tempo s'abbondano nei giornali clericali e sulle bocche dei conferenzieri cattolici; il prete campione dei quali è il *moderno* quanto famoso lodatore di Bossuet, tamburo che fa molto strepito, perché è vuoto.

Il mio anticlericalismo non è né quello degli Evangelici, né quello dei Missionari, bensì quello essenzialmente pratico ed umanitario dei democratici e socialisti. Scopo della nostra propaganda non è di occuparsi di cose religiose, se Maria fu vergine prima e dopo il parto e se il papa è o no infallibile; noi invece cerchiamo di smascherare le ipocrisie dei preti e d'illuminare l'operaio, diffondendo la verità della scienza, avverse al dogma.

La religione, nei democratici, è un affare privato di coscienza, però non possiamo riuscire nei nostri intenti senza combattere il Dio feroce del Vaticano, nome bugiardo, adorato dai rettili del Lias, non da chi è saturo di verità e giustizia. Noi vogliamo estirpare dal cuore dell'operaio tutto ciò che sa di clericalismo, perché contrario alla morale.

Il *Cittadino* ha voluto montare in cattedra e dar lezioni di storia. Per dare un saggio della sua ignoranza in materia, cita come contemporaneo Leonardo da Vinci (1452-1519) e Clemente VIII, che terminò la famiglia Cenci sul declinare del secolo XVI (!). Il Ossalpiuo, citato dal *Cittadino* come un campione di Santa Madre Chiesa,

è onorato dalla scienza, come precursore, in qualche veduta isolata, di Carlo Darwin. Il timore delle tenerezze che prodigò ai suoi figli la Chiesa cattolica nei secoli di reazione, impedì a molti uomini illustri di manifestare apertamente le loro idee. Mi sa dire il *Cittadino* che vanta la Chiesa cattolica come protettrice degli scienziati, mi sa dire perché Giordano Bruno autore della *Sfera e della Cena delle Ceneri*, poté vivere tanti anni rispettato ed onorato in paesi protestanti, mentre appena posto il piede in terra cattolica fu, con Egli prevedeva, arrestato e poi arso? Nel numero del Paese di sabato scorso, non ho confuso, come il *Cittadino*, uomini e date. Sul declinare di quel secolo di reazione, cioè al tempo dei sauriani, vivevano ancora uomini insigni, basti citare il nome del Bruno, che i preti hanno arso vivo. La *Madonna delle Grazie* parla di alcuni errori della Chiesa riformata, ma non rammenta le parole del Vangelo: «Adziché guardare il fusellino di nell'occhio tuo e nell'occhio del tuo fratello, guarda la trave che è nell'occhio tuo». Sono forse dimenticate le stragi degli Alpighesi, l'eccezione degli Ugonotti ed altri misfatti commessi da turbe incoscienti, azzate dai preti? Ecco, o signori del *Cittadino*, i *mezzi pratici* della setta clericale!

Per begli occhi d'Iside, vi giuro, o plebsauri, che la più delitti sulla coscienza la vostra Lupa Vaticana che tutti gli dei bugiardi riuniti insieme.

Udine, 28 febbraio 1900. Ostride

Gli scrittori cattolici ricorrono sempre al confusionismo per combattere i loro avversari.

Dopo il Carnevale.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: *Caro e Paese*.

Non ti sei mai domandato se la pretesa platonica serietà di certi giornali cittadini possa venir compromessa con macchine e ridicole relazioni tali da degradare il più umile reporter d'un qualsiasi periodico umoristico? Ebbene leggi la *Patria* di mercoledì u. s. e ti persuaderai pienamente che il carnevale benché aggonzante ed agli estremi aneliti lascia visibilissima traccia anche sulle colonne dei nostri fogli quotidiani. Scorrendo di volo la seconda pagina del detto giornale ti soffermerai collo sguardo ad una colonna, di minuta stampa, zeppa di nomi e di titoli nobilitari, che in stile blandamente adulatorio è tutta intesa a farne l'apoteosi della crème cittadina e provinciale convenuta all'Unione per la solida rivista delle *follettes*.

E mi domandi subito, se il buon cronista, forse, per caso, il marito di qualche sarta di grido e bisognosa di redimere od a esse nei suoi anni migliori osseritato l'atte del rigattiere.

Sicuro! È proprio così. Vedi un po' dove vanno a tuffarsi le menti di questi sfigatati apologeti del nostro Olimpo. Comprendo che ci sia deficienza di cronaca fin qui che si volve e che le forbici non abbiano più nulla da tagliare e la penna da spogliare; ma alla peggio non vi sentite in caso di svaligiare una rivista straniera ed ammannire qualche sensazionale novità? Aspettate che giunga l'epoca di San Lorenzo o di S. Caterina per le vostre esposizioni che potranno riuscire utilissime ai sensali ed ai commercianti e lasciate alle sarti, ai rigattieri ed ai curiosi sfaccendati l'impressa, a dir vero, poco eroica e poco seria che vi fa incorrere in tali spiccioli debolezze.

Che ne dici poi, caro *Paese*, leggendo ad esempio che... la contessina X è una bella importazione del Friuli orientale...? Come? Il commercio ha forse trovato l'articolo *fin de siècle*? *Tua X.*

Oh cosa deve dire il *Paese*?

È così che si baloccano le madri e le spose italiane, mentre si attentano le libertà conquistate dai nostri martiri. — E sempre stata così; Pirani ne sapeva qualche cosa. Però ai nostri giovanotti dell'altavento ed alle nostre giovanette non sono consigliabili certe letture. Leggono, leggono i racconti dei balli, delle oriole quadrighe e dei epienti *catilans*!

È un buon sangue, e per la stampa dell'ordine è un apostolato migliore. *R. Paese.*

Sottoscrizione permanente.

per un ricorlo marmoreo a F. Cavallotti
Somma precedente L. 291.42

- N. N. 1.—
- Raccolte in una bicchierata fra amici a Mortigliano 2.—
- Angelo Biguro 1.—
- Un repubblicano di Mortigliano 2.—
- B. 1.—
- Romano Antonini, III. offerta 50.—
- N. N. in morte di Antonia Masizzo 40.—
- Un barbiere di Piazza Garibaldi 1.—
- Un barbiere di Piazza Garibaldi 10.—

Totale L. 299.42

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Asilo Marco Volpe.

L'Asilo infantile Marco Volpe, che per una del morbillo era stato chiuso, verrà riaperto lunedì p. v.

Il pane dei soldati.

«Gloria sono sul giornale *L'Espresso* periodico certo non sospetto, perché scritto da militari — leggervate alcune notizie struttive sulle condizioni igieniche dei pane che si distribuisce ogni giorno ai soldati. Un ufficiale medico scrive per lamentare il cattivo uso di trasportare le pagnotte sui medesimi carri che servono per il trasporto delle legna; appreso che di più aggiunge che nelle caserme si vuol gettare il pane a terra, dove s'infarina sconciamente di polvere, quindi si vuole ammonticchiare in sudici nascondigli, senza nessuna garanzia igienica.

Se queste lamentanze rispondono al vero, i soldati sono trattati con minori precauzioni di quelle che si usano distribuendo la biada ai cavalli di lusso!

Teatro Sociale.

Nella corrente stagione di quaresima sulle scene del Sociale si rappresenteranno due opere nuovissime per Udine: *Fedora* di U. Giordano e *Manon* di G. Massenet. Del personale artistico notiamo la prima donna soprano Angelica Paudolfini per *Fedora* e *Manon*; la prima donna soprano Antonietta Tezza per la sola *Fedora*; il primo tenore assoluto cav. Benedetto Lucigiani per la sola *Fedora*; il primo tenore assoluto cav. Giuseppe Moretti per la sola *Manon*; il primo baritone Giovanni Poleso ed il primo basso Francesco Fabris-Bosmi. Vi sono poi sette comprimari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il cav. Gastano Cimini; arpista Linda Rossi; maestro dei cori Franco Escher; primo violino a spalla maestro Giacomo Verza. Vi sono poi un pianista, un suggeritore, un direttore di scena, due macchinisti; 60 professori d'orchestra; 60 coristi e coriste; 40 comparse; piano e organo sul palcoscenico.

Prezzi d'abbonamento per 16 rappresentazioni lire 20; ufficiali e regi impiegati 16; poltrone per tutta la stagione 38; scanno idem 19; ingresso platea e palchi lire 2; militari di bassa forza e ragazzi 1.50; al loggione 0.70; poltroncina lire 3, scanno 1.50.

La prima rappresentazione colla *Fedora* avrà luogo la sera dell'8 marzo corrente.

VACCHERIA DI GODIA

Esercita sotto la sorveglianza e controllo del Veterinario Municipale DALAN Cav. GIO. BATTÀ.

Questa Vaccinazione, sotto per iniziativa privata, ha lo scopo di coprire una grande lacuna quale quella della mancanza di ogni garanzia di poter avere un latte sano e puro. Viene aperta sull'esempio e con lo stesso sistema di quella Urbana Milanese, e come questa, anche la nostra è decisa a coprire ogni mezzo per soddisfare in tutti i modi ogni esigenza, portando sempre queste migliori e facilitazioni nel servizio generale ed a domicilio che sono richieste dal suo compito: fornire, cioè, al pubblico e specialmente ai bambini ed ammalati, un latte non solo puro e fresco, ma di tipo costante, e che offra in ogni tempo, anche senza bollitura o sterilizzazione, tutte le garanzie igieniche sanitarie possibili e desiderabili.

Per ciò ottenere, oltre alla più rigorosa pulizia e disinfezione d'ogni cosa, all'impiego di recipienti di cristallo o di ferro smaltato, serve in modo precipuo una speciale alimentazione delle vacche, visitate settimanalmente dal Veterinario Municipale cav. Dalan, nonché l'ineusto della tubercolina.

Il prezzo del latte è fissato in L. 0.25 al litro, sia a domicilio sia al luogo di recapito.

La distribuzione si farà mattina e sera. Per istruzioni, condizioni, ecc., rivolgersi alla

AGENZIA VACCHERIA GODIA
Via Tiberio Desimoni N. 60.

CERTIFICATO

Veterinario Municipale Dott. DALAN Cav. G. B.
Udine, li 2 marzo 1900.

Dichiaro io sottoscritto che il latte proveniente dalle mucche ora esistenti nella Vaccinazione di Godia di proprietà del signor Leonardo Riziani è perfettamente sano, e può quindi essere consumato anche crudo, come viene consegnato a domicilio in bottiglie perfettamente chiuse, avendo le vacche superato felicemente la prova della tubercolina.

GIO. BATTÀ-DALAN.

LA POSTA DEL "PAESE"

Giovanni Comino, calzolaio - Udine - Altre volte abbiamo dovuto rifiutare articoli come il vostro, perché rivestono carattere personale e rivelano malcontenti che si verificano tutti i giorni. Il *Paese* accoglie articoli anche riguardanti la Congregazione di carità, sempreché essi siano d'indole e d'interesse generale.

THE GRAMOPHONE COMPANY, di LONDRA
Esclusivo Rappresentante con Deposito per Udine e Provincia

ANNIBALE MORGANTE
Stabilimento Musica e Strumenti
Udine — Via della Posta N. 20 — Udine

Ultimo perfezionamento delle Macchine parlanti.

IL TEATRO IN CASA
IL CONCERTO IN CASA



ULTIMA NOVITA'

GRAMMOFONO 1900

Riproduce la voce umana alla sua forza naturale, che si riconosce il cantante. Riproduce pezzi orchestrali, banda, mandolino, chitarra e ogni sorta di musica. Non spreca denaro in Fonografi o Grafofoni!!!

Il **Grammofono 1900** costa di più dei soliti apparecchi ma è mille volte superiore ed è proprio il solo che dia l'illusione di trovarsi a Teatro od a Concerto.

Prezzo: Lire 150 Franco di porto e imballaggio in tutto il Regno. — Dischi L. 3.75 P. uno.

Fatevi elettori!

Il tempo utile per la presentazione al Municipio delle domande di inserzione nelle liste elettorali, è scaduto col 31 dicembre scorso; ma c'è tempo sino al 15 marzo per presentare la domanda o alla Commissione provinciale.

La Redazione del *Paese*, Piazza Patriarcato, continua dunque ad essere a disposizione di tutti coloro che, avendo i requisiti per essere elettori, non chiesero ancora l'iscrizione nelle liste.

Programma

- 1. Fantasia di musica che la banda del 17°
- 2. Fantasia eseguita domani dalle ore 14 1/2
- 3. Alla 33 sotto la Loggia municipale:
- 1. Marcia N. N.
- 2. Inno di benedizione dell'opera Amleto Thomas
- 3. Polka Ruggia di diamanti Waldemar
- 4. Polka di benedizione di M. Mayerboer
- 5. Operetta La Passione di Cristo
- 6. Secondo S. Marco — Prolud.
- 7. Inno di benedizione III. — Eugenio
- 8. Polka parte I. — Le Tenebre
- 9. La Morte e finale parte III. Perosi
- 10. Polka Elvira Flora Primavera Modugno.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino est. dal 25 febbraio al 3 marzo 1900.

Nascite
Nati vivi maschi 15 femmine 11
" morti " 2 " 2
Esposi " " " " Totale N. 28

Pubblizzazioni di matrimonio.

Pietro Flaibani filogine con Antonia Scrooppi casalinga — Giorgio Bionnani fabbro con Annella Urban casalinga — Angelo Diamante ologino con Francesco Parenzan casalinga.

Matrimoni.

Pietro Zaina fabbro meccanico con Luigia Perello casalinga — Giovanni Poello muratore con Teresa Bionnani casalinga — Giuseppe Scalon agente di commercio con Lucia Falugi maritico — Giovanni Batt. Migotti fabbro con Irene Bionnani maritico — Francesco Padone braccante con Maria Croatto casalinga — Antonio Costantini filogine con Regina Bressana contadina — Luigi Franzolini operaio ferraro con Maria Venzoni contadina — Pastore Betuzzi facchino con Pierina Fedolo contadina.

Morti a domicilio.

Giustina Nonco-Nadattini d'anni 60 casalinga — Emilia Mazzocchi Dalle Bindo-Lago fu Antonio d'anni 78 casalinga — Angelo Pizzolo di Domenico d'anni 71 — Pio Aviano di Giacomo d'anni 83 e mesi 8 — Andrea Quana fu Giovanni d'anni 83 agricoltore — Eleonora Marzantini di G. B. di anni 1 e mesi 6 — Luigi Gabai di mesi 3 — Giuseppe Doel fu Antonio d'anni 20 agricoltore — don Giovanni Cernoni fu Luca d'anni 61 regio pensionato — Angela Miani-Cassolotti fu Natale d'anni

79 casalinga — Francesco Dogano fu Domenico di anni 74 agricoltore — Guido Castorini di Pietro d'anni 2 e mesi 4 — Prima Zilli di Vittorio di mesi 2 — Gianna Barbotti di Virginio d'anni 6 — Riccardo Verino di giorni 8 — Angelo Bonassi di mesi 4 — Pietro Ghonchio Guatti fu Antonio d'anni 66 oco — Italia Michelazzi di Giulio di anni 3 — Palmira Ronco di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Antilia Bellò di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Antonio Goninato fu Ambrogio d'anni 11 guardiano ferroviario — Luigia Cornello-Cudini fu Antonio d'anni 74 casalinga.

Morti nell' Ospedale Civile.

Giuseppe Conto fu Vincenzo d'anni 36 braccante — Luigi Gussone fu Angelo d'anni 26 agricoltore — Emma Zennaro fu Angelo d'anni 11 — Luigia Pellarini-Picini fu Andrea d'anni 83 casalinga — Teresa Esposito-Colanatto d'anni 81 contadina — Melania Costa-Chiassi d'anni 33 contadina — Giovanni Muscione fu Giuseppe d'anni 80 scrivano — Angiola Bertolotti di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Lam fu Antonio d'anni 77 medico — Domenico Bionni fu Giuseppe d'anni 68 contadina — Domenico Di Giusto - Arcote fu Domenico d'anni 69 casalinga — Clotilde Dal Tabacco di Francesco d'anni 2.

Morti nella Casa di Ricovero.

Daniela Tosolini fu Domenico d'anni 79 caffettiere — Alessandro Monigio fu Giovanni d'anni 72 sarto.

Morti nell' Ospizio Espositi.
Rina Mirtelli di mesi 6 — Teresa Biardi di giorni 11 — Mario Miodoni di mesi 3 — Rosa Rulli di mesi 5. Totale n. 40 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Bollettino della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 3 marzo 1900

28 15 63 35 19

L'AMBULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero
per la cura delle malattie della pelle
è aperto tutti i giorni dalle 9 alle ore 2 1/2,
in Via Villalta N. 37, Udine.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì o Sabato

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro
tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

Amaro d' Udine (V. avviso 4° p.)

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia o prima-pati sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere ed inviarlo in L. 5 in lettera raccomandata a cartolina-vaglia al professor PIETRO d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

